

La vita ci assorbe così tanto che spesso ci dimentichiamo di ringraziare. Per questo motivo, oggi, festa della Beata Vergine del Rosario, patrona della nostra Comunità Pastorale, siamo qui a ringraziare Dio, perché ci dona degli esempi per la nostra vita e Maria è proprio uno di questi.

E guardando a lei vorrei fare, con voi, tre semplici passaggi ...

1. **Passaggio: la gioia.** Il dialogo di Dio con Maria, inizia con un *“Rallegrati!”*, cioè *“Sii felice, sii contenta!”* ... l'inizio, in poche parole, non è nella paura.

E tutto ciò, cosa dice alla nostra vita? Che anche il dialogo di Dio con ognuno di noi, inizia con la gioia.

Siamo qui oggi, in questo santuario, abbiamo tantissimi problemi, siamo in difficoltà, ... e il Signore ci dice: *“Dai riprendi in mano con coraggio la tua vita! Io sono con te! Vediamo, insieme, che cosa siamo capaci di fare! Corri con il tuo affetto!”* ... sì, perché molte volte nella vita cristiana ci manca l'aspetto sentimentale, l'aspetto emozionale dell'incontro personale con il Signore Gesù.

Chiediamocelo: *“Ho il desiderio di Dio, questa voglia di Dio?”*.

2. **Passaggio: la fiducia.** A Maria, per mezzo dell'angelo, Dio dice: *“Non temere!”*. Quando siamo guardati dall'alto al basso, quando una persona ci guarda in modo altezzoso e superbo, proviamo timore, paura, ... ma quando siamo guardati dal basso, con un sorriso, con degli occhi profondi, ... la paura svanisce e fiorisce in noi la fiducia.

A Maria viene detto: *“Non temere, perché hai trovato grazia!”*, cioè hai trovato un amore gratuito, non calcolato sui tuoi meriti, ... sei amata per quello che sei!

Sì, cari amici, la paura se ne va dal nostro cuore quando incrociamo un amore senza pretese, quando ci sentiamo amati per quello che siamo e per come siamo. Solo così nasce nuovamente in noi la gioia.

Perciò invito te che mi ascolti ad accoglierti con i tuoi difetti e le tue ombre ... Dio ti ama e ti accoglie per quello che sei! Ricordatelo sempre e ... non avere paura!

Fissati nella mente, ripetiti ancora una volta a te stesso, a te stessa, questo invito: *“Marco, Mirko, Francesca, Antonia, ... non temere! Abbi fiducia in te e in Dio!”*.

3. **Passaggio: la domanda.** Le prime parole di Maria registrate nel vangelo sono una domanda: *“Come è possibile?”*, cioè ella cerca spiegazioni. E questo ci dà una grande speranza: Maria si mette dalla nostra parte e giustifica tutte le nostre umane domande. E porre le domande a Dio non è mancanza di fede, ma è essere veramente uomini, veramente donne, ... è essere persone intelligenti. Le nostre, come quelle di Maria, sono infatti domande che vengono dalla fatica di mettere insieme, dalla fatica di mettere in dialogo i pezzi della nostra vita.

Il merito di Maria è quello di credere, di credere che la potenza di Dio può dare origine a cose nuove, a cose impensate anche dentro di noi, perché *“Nulla è impossibile a Dio”*.

Oggi, con la sua vita Maria ci dice: “*Diventa casa di Dio!*” ... la tua vita di cristiano canti la Sua presenza e il tuo sia un “*Eccomi!*” di appartenenza, cioè impara a donare la tua vita, a donare il tuo cuore, a donare il tuo tempo.

Maria ci dice che la fede è come l’amore: è accorgersi e scegliere di non appartenersi più ... È prendere coscienza che non si è felici senza l’altro ... È camminare nella vita con l’altro ... E più si appartiene ad un altro, più ci si fida, più ci si dona e più si è felici.

Questa semplice donna di Nazareth ci dice che quel sogno di Dio non è rimasto sogno ... Che il sogno di Dio può prendere corpo nelle nostre case, nelle nostre strade ... Che il sogno di Dio comincia là dove una creatura spalanca a Dio la porta ed ha il coraggio di lasciarla aperta per sempre.

Io non so, e lo lascio giudicare a voi, se quest’ora della storia che noi stiamo vivendo possa essere simboleggiata da una porta aperta: una vita, cioè, dove Dio e i fratelli vengono e vanno. E dove noi resistiamo alla tentazione di chiudere questa porta.

Forse quest’ora che stiamo vivendo corre a volte il pericolo di prendere l’immagine di una porta che si chiude. E quando succede questo, la storia prende l’immagine della paura di Dio, l’immagine delle reciproche accuse, delle chiusure, delle contrapposizioni, delle esclusioni. E così diventiamo il fallimento del sogno di Dio, il fallimento del sogno della bellezza.

Ma questa festa di Maria ci ricorda di fare della nostra vita una porta aperta, perché solo così il sogno di Dio fiorirà, solo così il sogno di Dio si dilaterà sulla terra ... E la bellezza della vita troverà ancora una volta dimora in mezzo a noi.

E come ha scritto don Mirko ...

Fa, o Maria, che la tua meravigliosa esperienza di vita credente e amante sia la nostra esperienza. Pregha per noi, adesso, qui, nell’incertezza del nostro vivere, nell’oscurità del nostro scegliere, nella debolezza del nostro lottare contro il male, nella paura del nostro amare, nell’ora del dolore ...

Amen!